

Mafia e camorra

Una telecamera per Telejato

Scienze della comunicazione e la Scuola di giornalismo di Salerno doneranno una telecamera professionale all'emittente tv di Partinico Telejato

Si sblocca il processo Dell'Utri

Si avvia a conclusione il processo d'appello a carico del senatore Marcello dell'Utri. In primo grado era stato condannato a nove anni di reclusione

Arrestato latitante a Siracusa

Domenico Rappazzo, latitante del clan Strangio di San Luca, è stato fermato a Siracusa. Condannato, era ricercato dal 2007

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Presidente Ivan Lo Bello lei guida Assindustria Sicilia, postazione privilegiata per valutare l'allarme del Capo dello Stato sulle infiltrazioni mafiose nelle aziende in crisi...

«Condivido in pieno l'allarme del Presidente della Repubblica. Tempo fa, del resto, il problema era stato segnalato autorevolmente dal dottor Ingroia, magistrato della procura di Palermo. Non c'è dubbio che, oggi, molte imprese che operano nei settori dove incidono maggiormente le organizzazioni criminali si trovano in grave difficoltà...»

A quali settori si riferisce in particolare?

«Penso al ciclo dell'edilizia, o del commercio, ma anche ad altri comparti. Potrebbe presentarsi adesso, in un momento di grande difficoltà economica, l'occasione per assumere posizioni imprenditoriali dirette da parte dei clan che potrebbero utilizzare il titolare d'azienda in difficoltà, trasformandolo nei fatti in un loro prestanome».

Assindustria Sicilia ha già avuto segnali concreti di clan che hanno acquisito recentemente il controllo di aziende in difficoltà?

«No, segnali concreti non ne ho. Le mie sono deduzioni che si basano sull'entità della crisi economica che colpisce in maniera pesantissima le imprese. Anche l'allarme del Capo dello Stato e di autorevoli magistrati, in ogni caso, fa prendere in ancora maggiore considerazione questa ipotesi. La mafia continua a disporre di risorse liquide importanti, i traffici illeciti infatti prosperano anche adesso, malgrado la crisi. Da parte delle organizzazioni criminali, quindi, esiste la necessità di reinvestire somme ingenti e trovare prestanome che non siano in qualche modo ricorrelabili ai clan...»

Un meccanismo antico, a ben vedere...

«Certo, ma oggi Cosa nostra è a corto ancora di più di figure spendibili. Tutti i vecchi prestanome stanno emergendo. Il sequestro dei beni viene fatto nei confronti

L'allarme

Il problema era stato segnalato autorevolmente dal dottor Ingroia, magistrato della procura di Palermo

Segnali

Elementi concreti non ne ho. Ma mi baso sulla pesantezza della crisi economica

Cosa Nostra

È anche vero che l'organizzazione mafiosa oggi è a corto di figure spendibili

di mafiosi acclarati, ma anche di figure che prima erano insospettabili. L'attività di intelligence ha consentito di scoprire casi eclatanti, basti pensare alla vicenda Ciancimino. Oggi, quindi, la mafia potrebbe avere interesse a stringere accordi con imprenditori in difficoltà che operano, ripeto, in settori dove maggiore è stata l'influenza dei clan, e che potrebbero fornire comodi paraventi in quanto non legati, fino a questo momento, ad alcuna cosca»

Da una parte il pizzo, dall'altra l'infiltrazione nelle attività economiche: molte aziende, quelle del sud in particolare, sono a rischio continuo

«Imprenditori con l'acqua alla gola potrebbero essere tentati, per salvare l'azienda, di ricorrere a capitali mafiosi che, a loro volta, sono frutto di riciclaggio. Siamo nel campo delle deduzioni, comunque. Non ho esempi concreti da fare, se li avessi li avrei già denunciati. L'inquinamento del mercato, operato dalle imprese mafiose, è un elemento ancora più rilevante del pizzo. Perché produce effetti sulla crescita economica e civile di un territorio»

E l'azione di contrasto di forze dell'ordine e della magistratura?

«Le faccio l'esempio siciliano. L'ini-



In piazza per la XII giornata nazionale della memoria e dell'impegno contro le mafie

Intervista a Ivan Lo Bello

«Un problema ancora più grave del pizzo»

Il capo di Assindustria Sicilia: con la difficoltà economica in settori come industria e commercio può entrare il denaro della mafia

Foto di Franco Cufari/Ansa